segretario di Stato sa quanto si fanno aspettare le definitive deliberazioni delle Commissioni, anche quando hanno un uomo del valore e dell'energia dell'amico Credaro alla testa, come in questo caso; e provvederà, anche in via di urgenza, per quei circondari che si trovano in condizioni speciali e per i quali occorre che la vigilanza degli ispettori scolastici non sia ulteriormente ritardata.

PRESIDENTE. È così esaurita questa interrogazione. Segue l'interrogazione degli onorevoli Albertini, Daneo, Paniè e Ferrero di Cambiano al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se e quali provvedimenti intenda eventualmente di prendere dopo i recenti fatti avvenuti alla scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino, affinchè sia mantenuto intatto il prestigio di quella scuola ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ROSSI LUIGI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. In seguito ai fatti accertati nell'ufficio di segreteria della Scuola di applicazione degli ingegneri di Torino, dopo la morte del segretario economo, avvocato Betroni, il Ministero incaricò il commendator Lucci, direttore della segreteria dell'Università di Torino, e per di più ispettore generale di tutte le segreterie del Regno, di procedere ad una inchiesta amministrativa. Contemporaneamente, da parte sua, l'autorità giudiziaria procede ad una inchiesta giudiziaria. Siamo dunque davanti a due inchieste, ma specialmente all'inchiesta giudiziaria, di cui ognuno comprende la delicatezza.

Perciò non potrei per ora dare, senza mancare a certe convenienze, maggiori schiarimenti all'onorevole Albertini ed agli altri interroganti; ma mi riservo di rispondere quando l'inchiesta sarà compiuta. Procurerò naturalmente di sollecitare più che sia possibile questa inchiesta, perchè non sia neppure lontanamente offuscato il lustro di una Scuola tanto benemerita e tanto importante per la coltura italiana come è l'Istituto del Valentino.

PRESIDENTE. L'onorevole Albertini ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto della risposta data dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione alla sua interrogazione.

ALBERTINI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato, specialmente delle ultime parole che egli ha voluto rivolgere alla scuola del Valentino.

Noi non ignoravamo che erano in corso queste due inchieste delle quali ha voluto parlarci, l'inchiesta giudiziaria che riguarda la tenuta della cassa e l'inchiesta amministrativa; ma noi temiamo che esse non riescano a dissipare quelle nubi che sono per noi molto più gravi e che si riferiscono ad un concetto diverso che spiegherò brevemente.

L'inchiesta giudiziaria dirà, speriamo, quali sono i colpevoli e troverà i responsabili, ma ciò non ci interessa che fino ad un certo punto.

L'inchiesta amministrativa ci dirà che fino dal 1902, quando si fecero le prime indagini, il Betroni risultava già, dicesi, debitore di lire 5,000; ma a questa inchiesta non venne dato seguito, cosicchè il Betroni ha potuto campare tanto da portare il *deficit* a lire 40,000. Che il Municipio di Torino possa essere qualche volta costretto a pagare insegnanti che non insegnano può essere cosa semplicemente spiacevole, ma che Torino sia stata costretta anche a tenersi economi ladri è cosa veramente deplorevole. Questa critica naturalmente non si riferisce all'onorevole sottosegretario di Stato.

Ma vi è una questione più alta e per noi molto più importante. Si è sparsa la voce, che noi crediamo destituita di ogni fondamento, che dalla Scuola del Valentino si siano rilasciati diplomi di laurea a studenti che non avevano frequentato i corsi. La voce si è diffusa talmente che alcuni professori della Scuola hanno pubblicato lettere per dichiarare che nei loro corsi ciò non era avvenuto.

Ma non basta che siamo convinti della inesistenza di questo fatto, occorre che una voce assai più autorevole di quella dei professori, e che non può partire se non dal Ministero della pubblica istruzione, venga a togliere questi dubbi che pongono tutti i laureati e i laureandi della Scuola del Valentino in un'atmosfera di sospetto che può riuscire fatale.

Prego quindi l'onorevole sottosegretario di Stato e l'onorevole ministro di voler vedere se non convenga eventualmente prendere anche disposizioni più energiche di quelle che si sono prese e sopratutto di far presto perchè non vogliamo che sia gettata, come ben disse l'onorevole sottosegretario di Stato, neppur l'ombra di un sospetto sull'Istituto del Valentino, che ha così antiche e nobili tradizioni. (*Approvazioni*).